

*ESISTONO MORTI LEGGERE COME UNA PIUMA, E MORTI CHE PESANO QUANTO IL MONTE TAI.  
LA MORTE DI UNO SFRUTTATORE E' LEGGERA COME UNA PIUMA, QUELLA DI UN COMBATTENTE  
DEL PROLETARIATO E' PESANTE COME UNA MONTAGNA.*

MAO

Giovedì 4 maggio un altro proletario, Roberto Rigobello, un altro comunista è morto assassinato dai mercenari del potere, il fatto che sia successo a seguito di un esproprio proletario ad una banca non allaggesce certo il peso della sua morte.

Roberto 21 anni era un operaio, figlio di proletari, era come noi, uno di noi, compagno nelle lotte a scuola, in quartiere, in fabbrica, compagno nella vita, giovedì una pallottola di regime ne ha stroncato l'esistenza.

Roberto è stato ucciso da questo stato, uno stato che mette al primo posto la difesa della proprietà privata non esitando un solo istante a puntare le armi contro chi lotta per la socializzazione della ricchezza sociale e per questo si organizza: i proletari, i comunisti.

Leggi speciali, pena di morte nelle piazze, super-carceri per costringere chi vuole uscire da questa esistenza di miseria alla schiavitù del lavoro salariato e dello sfruttamento, per costringerci a disertare la lotta di massa e ad accettare lo scontro di classe in un puro e semplice scontro militare fra apparati.

I giornali, i benpensanti, il PCI, inventano centinaia di calunnie contro la scelta di Roberto Rigobello e Marco Tirabovi; Roberto è morto perché era un comunista in lotta contro questo sistema: il vero movente è la determinazione politica dei padroni di assassinare ed annientare i comunisti in qualsiasi modo, nelle piazze, per le strade, nelle galere, nelle fabbriche.

In questo paese man mano che la crisi si fa più forte (licenziamenti, chiusura delle fabbriche, ecc.) ogni tipo di mediazione anche riformista scompare e con questa finisce la mistificazione dello scontro di classe come confronto democratico.

Noi siamo convinti di questo e con noi molti proletari, operai e giovani.

Compagni, col sangue agli occhi sí, ma con la mente lucida: mentre questo sistema e non solo questo sistema, vuole costringerci alla clandestinità, all'individualità della scelta, riaffermiamo con forza che solo collettivamente, con l'iniziativa di massa, con l'uso intelligente della violenza proletaria per la realizzazione dei nostri bisogni si evita di continuare a considerare normale la nostra emarginazione, la nostra difficoltà a modificare la vita e la sua qualità, si evita di considerare normale la morte di compagni uccisi davanti a una banca o suicidati, colpevole è solo lo stato.

NOI, E CON NOI IL PROLETARIATO, ABBIAMO UNA INFINITA PAZIENZA MA ANCHE UNA MEMORIA PRODIGIOSA.

Alcuni compagni del movimento

Martedì 9 maggio alle 16 ci saranno i funerali di Roberto nel cimitero di Borgo Panigale.

Cip. V.Zamboni 33  
BO, 8 maggio 1978